



DUILIO GIAMMARIA conduce
"Petrolio" in seconda serata su Rai Uno *LaPresse*

IL PEGGIO DELLA DIRETTA

Arte e cultura, il **Petrolio** che non sappiamo sfruttare

di **Luigi Galella**

La ricchezza ce l'abbiamo alle spalle. Nobili e decaduti - e ignorantissimi, come tutti i nobili - non la vediamo. Ce la raccontano gli altri, spesso, perché vivendoci dentro, siamo pronti a rimuoverla ogni giorno. Ci può perfino infastidire, visto che è di intralcio a possibili **infrastrutture**, che potrebbero migliorare la viabilità delle città storiche. Come quel Verdone "Gallo cedrone", che voleva prosciugare il Tevere e farne "una lunga lingua d'asfalto a tre corsie", perché così finalmente "se score". È il nostro "petrolio": l'arte, la storia, che sgorga ovunque, senza però un'adeguata struttura, intorno, che lo sappia capitalizzare. E "Petrolio" è il titolo felice del programma di RaiUno, in seconda serata, che intende attraversare il racconto di questa ricchezza inesauribile, che secondo calcoli in difetto rappresenta il 50% di quella globale. Perché soltanto l'oro nero, quello vero, si estinguerà; l'arte e la storia no. Il Colosseo, ad esempio. È il sito archeologico - esclusa la muraglia cinese - più visitato al mondo: cinque milioni all'an-

no di turisti, che giunti in prossimità del monumento non sanno nemmeno come orientarsi per mettersi in fila. Attenderanno due ore prima di entrare e trovarsi in quell'immenso vuoto dell'anfiteatro, che ne definisce il gigantismo e che ha fatto esclamare a uno stupefatto Obama che è più grande di un campo da baseball.

IL COLOSSEO, da solo, produce 35 milioni di euro ogni anno. Una solida azienda, i cui utili tuttavia vengono dispersi nell'intero patrimonio archeologico della capitale. Per restaurarlo, quindi, e orientare i visitatori offrendo i servizi necessari, si è fatto ricorso al moderno mecenatismo. Nella fattispecie, sarà l'interessato calpestio delle Tod's a riassetare la struttura e curarne lesioni e fessure. 25 milioni, il prezzo della sponsorizzazione, sperando che alla fine siano ben spesi - in Italia è ragionevole dubitare - e che vadano soprattutto a vantaggio del monumento. Molto più grave della relativa fatiscenza del Colosseo, è lo stato della Domus Area, reggia oggi sepolta di Nerone, sulla cui superficie c'è un parco in cui la notte trovano rifugio i senzatetto. Sgom-

brati la mattina, tornano nel pomeriggio. È desolante scoprire, nelle parole della sua direttrice, Fedora Filippi, intervistata da Daniela Cipolloni, che firma i tre servizi romani della puntata, che lo Stato oggi non ha i mezzi - ventuno milioni - per mettere al sicuro il sito ed evitarne l'ulteriore degrado. Quel denaro si potrebbe moltiplicare velocemente, grazie a un'organizzazione turistica che lo valorizzi, insieme agli altri della città. Ed è sconcertante che si debba anche in questo caso sperare nella questua di un miliardario, peraltro interessatissimo al ritorno d'immagine per la sua azienda. Miliardario che in ogni caso ancora non c'è. Lo troviamo invece miracolosamente ad Ercolano. Un vero filantropo, che ha stanziato 20 milioni: David Packard, figlio del magnate americano dell'informatica. Che ha adottato la città antica, come si farebbe con un figlio a distanza, senza pretendere nulla in cambio. Il programma è agile e informativo e il conduttore, Duilio Giammaria, sostituirà Vespa in una delle canoniche seconde serate di Rai1. Assisteremo, quindi, a una promettente guerra interna fratricida dello share.

